

ra e i profumi della famosa albana di Dozza.

**BATT. M. O. VASCO AGOSTI. IN RE. EMILIA** - Intesa è stata l'attività del battaglione durante il decorso mese di aprile. Ricorderemo le manifestazioni più importanti.

Domènica 7 aprile, rapporto del plotone di Torino, presenti il Segretario politico, e sostituzione di nuovo sottufficiale, una in ogni frazione. La domenica successiva, raduno a Castellano per la costituzione di quel plotone. Il 21 aprile, il battaglione ha partecipato alla Festa del Lavoro con folto numero di partecipanti. Il 23 nuovo rapporto a Castellano, presente il Segretario politico, degli iscritti a quel plotone ed arruolamento su tre squadre per la penetrazione capillare.

Si prevede una breve partecipazione all'Adunata di Torino.

**BATT. URBE - IN ROMA** - La riunione in sede avranno luogo - oltre i giovedì - il primo ed il terzo sabato di ogni mese, dalle ore 21.

**BATT. LITTORIA** - Il 7 aprile, presente il Comandante del battaglione, si è tenuto il rastrellamento annuale raduno del plotone di Borgo Monello. Dopo la relazione del Comandante sulla attività svolta e svolgere da tutti i reparti dipendenti è stato l'invito rivolto a tutti per la partecipazione all'Adunata di Torino. È stato consumato il consueto rancio tra la più sana allegria. L'adunata del plotone è stata tenuta.

Il Comandante del battaglione ha tenuto rapporto a Borgo Piave a tutti i Comandanti di plotone e delle squadre della 2. comp. «Podgora» impartendo le disposizioni per l'inquadramento della compagnia e per la partecipazione all'Adunata di Torino. Il rapporto ha avuto inizio e si è chiuso con il saluto al Duce.

Enma, del camerata Galliani Angelo ed Alberto 2, del cap. Martinelli Giovanni (Batt. «Milano»).

Pier Luigi, della «Corte dell'alpino» Livio Gremio Cunt, della compagnia Biella Centro (Batt. Biellese M. Cucco).

Renata Maria, 2. della serie del sergente Pèbato Battista del plot. di Verone Mosco (Batt. Biellese M. Cucco).

**SCARFONICI**

A Ivrea, il ten. dr. Luigi Castello del Batt. «Canavesano» con Celia Mosca, sorella del caporale Sandro Mosca, addetto al Comando del battaglione.

L'alp. Bruno Sem con Lenati Margherita: l'alp. Orsate Lenati con Rita Scavroni, entrambi del plot. di Chiusa (Batt. «Valtellina»).

Durelli Sebastiano con Dell'Oro Ubaldo e Spreafico Angelo con Rosa Lenati, entrambi del Batt. «Lecco».

A Domodossola, il camerata scer. di art. alp. Ugo Barale, con Clara Lobbia, figlia primogenita dell'A. M. in 2. del Batt. «Ossola».

La patronessa Lina Cenni, del dott. Battista della comp. di Darfo (Batt. «Carnate») col dott. Piero Gado.

L'alp. Cor de Toloni con Andreina Marchetti e Dante Leonardi, entrambi con Maria Lenardon, entrambi del Batt. «Urbe».

L'art. alp. Perin Michele, del plot. di Jerago con Peinzoni Adele e l'alp. Marchiani Ernesto, dello stesso plotone (Batt. «Varese») con Carolina Virginia.

Il ten. Salvatore Imperato del Batt. «Savona» con Antonietta Maria Sestone.

Il camerata Maffei Livio del plot. di Ceppo Morelli (Batt. «Ossola») con Tibbechi Teresa.

L'alp. Batti Davide del plot. di Creva (Batt. «Luino») con Batti Giuseppe.

**Volate fumare bene?**  
Acquistata subito su ancora non l'avete fatto una pipa



Pipe veramente igienico con due camere di aspirazione e raffreddamento, grazie alle quali il fumo arriva alla bocca fresco e mentre di tutti gli altri viene sciolto alla radice. Semplicità sempre, con assenti e regolie. Pipe di radice extra colore scuro... (il. 10.000) - 10.000 - 10.000 - 10.000

Scelta di rivenditori

Edizione Italiana Pipe Balice S. A. - Pinerolo (Torino)

**studio 42**  
la nuova Olivetti



Modello della Olivetti di una speciale perfezione e di una costruzione veramente solida.

**RAMAZZOTTI**  
fa sempre bene



**CAPPPELLIFICIO G. BERGOMI - MONZA**  
Via Zucchi, 35  
Telefono 27-87

Prezzi franco a domicilio

Cappello lega classica	1.35
di G. B. sp.	1.42
esterna che tiene la testa	1.75
il solo la sera	2.10
Alpino tipo militare	2.00
nero	1.70
Tricolore, recente, prima, le più	2.00
Alpino per ufficio la lega completa	2.70
Motivo-veve	2.50

**PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO"**

**Sigaretto ROMA CENTESIMI 25**

**CORTINA D'AMPEZZO**  
FERROVIA DELLE DOLOMITI

Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi. Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA E INVERNALE.

**STABILIMENTO STEFANO JOHNSON**  
Milano - Roma

La più antica fabbrica di medaglie d'arte e comuni, di distintivi, coppe, trofei, targhe, diplomi.

**GRESSONEY (VAL D'AOSTA)**

**ALBERGO LISKAMM**  
Ritornarete!!! A. COCHIS

**ANGELO MANARESÌ Direttore**  
**GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo**  
Stab. Tip. della U. E. S. I. S. A. - Roma - Piazza Costanzo, 24 - Tel. 22

**BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**  
Capitale e riserve L. 233.000.000

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

Sede Centrale: ROMA  
110 dipendenze in Italia in Albania e in A.O.I.

**SEZIONI AUTONOME:**

CREDITO FIDUCIARIO: capitale e riserve	L. 80.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale e riserve	46.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: capitale	50.000.000
fondo di garanzia	125.000.000

**TUBI DALMINE**  
fino al diametro di 825 mm per tutte le applicazioni

Tubi di acciaio senza saldatura a Montemagno-Dalmine, per ogni genere di costruzione, montati nei vari tipi di giunti - Tubi, corpi cilindrici e conoidali per caldieri, per forni industriali e per apparecchi chimici - Tubi per trivellazioni - Tubi cilindrici, quadrati, rettangolari, sagomati per costruzioni di carpenteria, meccaniche, ecc. - Tubi di pressione - Tubi a scoppio - Tubi di traliccio tubolare - Serbatoi, bombole e corpi cavi in genere - Prodotti tubolari speciali.

**DALMINE**  
SOCIETÀ ANONIMA CAPITALI INTERAMENTE VERSATI. L. 20.000.000  
OFFICINE, DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DALMINE (Bergamo)

**B.P.D. POLVERI e CARTUCCE**  
*Universal VICTORIA*  
DA CACCIA e DA TIRO S.4

**BANCO DI NAPOLI**  
Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1539  
CAPITALE E RISERVE L. 1.552.000.000

400 Filiali in Italia, in Albania, nell'Africa Italia ed all'Estero

**CACCIATORI! TIRATORI!!**

Impegiate cartucce munite di fondelli in lega di ALLUMINIO, materia prima tutta italiana

**SOCIETÀ ANONIMA GIULIO FIOCCHI - LECCO**

**BANCO AMBROSIANO**

SOCIETÀ ANONIMA MA - SEDE SOCIALE E DIRIZ. CENTRALE MILANO - VIA CLERICO 12  
CAPITALE L. 60.000.000  
RISERVA L. 16.400.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA  
ALESSANDRIA - BERGAMO - BELLUNO - COMO - EBA - LECCO - LUINO - MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

**OGNI OPERAZIONE DI BANCA E BORSA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI**  
ISTITUTO AGGREGATO ALLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBII

**SOCIETÀ ANONIMA ZEDA P.A. PADOVA**

Prime fabbrica italiana di occhiali, ganci, rivetti, bottoni e fibbie per calzature, bottoni e fibbie e pressione, articoli per carrozzerie, sellette, pelletterie, valigie, radio, per costruzioni elettriche, per ceratoecnica ed altre munerie metalliche per industrie diverse

**NUMERO SPECIALE PER L'ADUNATA DI TORINO**

Articoli di: Manaresi, Bertarelli, Bertone, De Strobel, Massimo, Pisoni e Sebastiani - Disegni di: Novello e Angoletta

ROMA, 1. GIUGNO 1940 - XVIII  
TIRATURA COPIE CENTOMILA

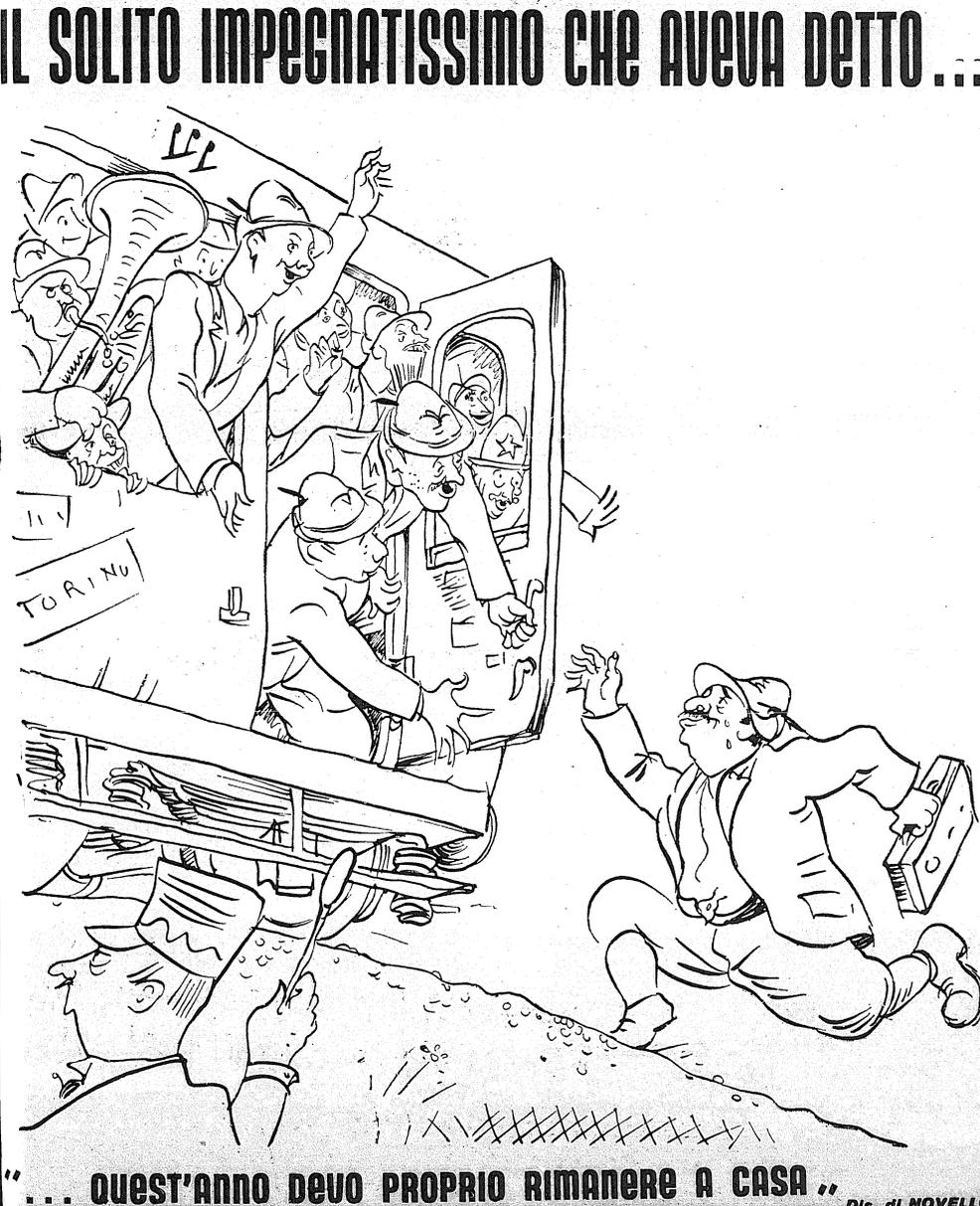
**L'ALPINO**

Fondatore I. BALBO  
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

FOGLIO D'ORDINI del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESÌ  
Direz. e Amm.: ROMA  
V. Crociferi, 44 - Tel. 6184

**L SOLITO IMPEGNATISSIMO CHE AVEVA DETTO...**



**QUEST'ANNO DEVO PROPRIO RIMANERE A CASA**

Dis. di NOVELLO



All'elenco delle offerte pervenute al Reg. Alpini si pubblicano su "L'Alpino" del 12 aprile e del 19 maggio si sono aggiunte le seguenti:
Maggior Sandretto Eligio, da Aosta, L. 50; Ditta Fratelli Zegna di Aosta, L. 200; C. Basso, sig. Compagnoni Giuseppe, da Susa, L. 10; S. ten. Savoio...

Itinerari della nostalgia

Uno di noi ha messo a disposizione del Comando di Battaglione una vasta stanza sgombra ove la fanfara, ogni sabato, si raduna a fare le sue prove. Una fanfara in gamba, la nostra; ne può far fede lo stesso Comandante del 10. La dirige un alpino entusiasta e compulento che ha sbagliato...

I suoi musicanti appartengono a diversi plotoni; arrivano, la sera, in bicicletta, col loro strumento a tracolla e la tasca gonfia delle partiture diligentemente studiate durante la settimana...

Intorno alle pareti si assicurano i camerati venuti soprattutto per stare un poco insieme e anticipare, discorrendo, le grandi giornate di Torino. Il maestro tollerava con malcelato dispetto alcuni di questi chiacchieroni negati ad ogni gioia musicale...

Interno alle pareti si assicurano i camerati venuti soprattutto per stare un poco insieme e anticipare, discorrendo, le grandi giornate di Torino. Il maestro tollerava con malcelato dispetto alcuni di questi chiacchieroni negati ad ogni gioia musicale...

Finalità la prova, tutti si raccolgono attorno al generale, poi subito la conversazione si anima, s'allarga, come sempre, si allarga, balza dall'uno all'altro dei presenti, intrecciandosi in un dialogo fitto...

In loro c'è un'intensità di entusiasmo, dovuta, forse, all'abbondanza dei ricordi, che manca nei giovani; ogni anno che passa la loro passione alpina assume un tono più nostalgico che la fa sembrare più profonda e bisognosa di maestri. Sono giunti al punto in cui il battaglione incomincia ad identificarsi con la gioventù lontana...

Attorno l'aspetto delle cose è un po' mutato, ma la memoria ritrova immediatamente ciò che gli occhi, a tutta prima, non sanno riscoprire. Là, rimessa a nuovo, è la cantina dove s'andava, quando si avevano quattantini, a far bisbetica coi compagni; più oltre la st...

perla dove si portava la biancheria degli ufficiali, e c'era un pezzo di figliola che tutti si sognavano la notte.

Lungo il fiume la sponda brulla e ineguale s'è agghiacciata di ritrivi eleganti, di aiuole, di viali e di gradinate che scendono fin sul greto. Troppo bello, troppo leccato tutto ciò per dei vecchi alpini; nessuno di noi oserebbe sputar in terra e fumar la pipa. Meglio fermarsi dimanzati al portone della vecchia caserma, indugiarsi, e spingere, annusando, lo sguardo entro il cortile.

Quei ciottoli politi da milioni di scarponi e quella muffa verdigna che vi cresce in mezzo, rasente ai muri, come parlano alla memoria, come riscuotono le immagini. Fanno pensare ai piedi doloranti dove le marce su per la collina, allora quasi tutta cedui e sterpi, profumata e selvaggia.

Si andava, per Santa Margherita, al Pino e al Colle della Maddalena, inerpiciando lungo vallette scoscese, rigate da, un torrentello balzante di sasso in sasso. Un giuoco per chi era stato sul Galambra e al ghiacciaio dell'Angelino; ma quel camminare chiuso, senza che l'occhio potesse spaziare mai su un orizzonte nuovo, lo gustavo, tingeva il fiato e il languiva. Giungendo sulla cima pareva di uscire di prigione. Torino, armoniosa nella sua perfetta geometria allietata dal verde dei viali e dei giardini, appariva d'improvviso sotto di noi, entro la cerchia immensa dei monti: uno spettacolo solenne.

Risaliremo lassù, e non più guazzando nell'acqua dei torrentelli, ma nei comodi torpedoni; ché la collina è ora tutta corsa da magnifiche strade convergenti verso il culmine dove s'erge il Faro della Vittoria dedicato ai Morti della grande guerra. Ci prenderemo il gusto di ritornare anche in quegli altri luoghi nei quali di

Quando la riunione si scioglie, vecchi e giovani, ugualmente accesi, sentono che erano pur belli i tempi della "naia"; e ciò li riconduce al pensiero all'adunata di Torino, dove incontreranno i «pais» e potranno, con essi, fare un tuffo nel passato. Giacché tornare in certi luoghi non serve a nulla, se vi si torna da soli e senza cavalli alpino. Per ritrovare quell'atmosfera di serenità, di spensieratezza, di allegria, di vecchio cuoio macerato dal sudore, di caserma, insomma, bisogna aver la penna, anche se si è vestiti da borghese. Allora, sì, che è un piacere andar bighellonando per i viali del Valentino, ove, un tempo, si addchiavano le servotte, e poi, lemme lemme, passar il ponticello e spingersi fino al «Rubbato» grigio più che mal e immalinconito, ora che gli alpini l'hanno abbandonato!

Attorno l'aspetto delle cose è un po' mutato, ma la memoria ritrova immediatamente ciò che gli occhi, a tutta prima, non sanno riscoprire. Là, rimessa a nuovo, è la cantina dove s'andava, quando si avevano quattantini, a far bisbetica coi compagni; più oltre la st...

Chiusetta che gli alpini del Batt. «Civiale» stanno costruendo a Cuise (Abitano). Il progetto è stato offerto dal pro. Giovanni Santi da Palmavano, ed è da pure progettista della Chiesa Cattolica di Strana più creta, e quella, in costruzione, di Cortina.

CALZATURE ESTIVE "SUPERGA" FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO. Specialità e grande assortimento in articoli sport.

do con i «pais» gli itinerari degli ufficiali, e c'era un pezzo di figliola che tutti si sognavano la notte.

Chissà, forse riusciremo ad illuderci di essere sempre quelli d'un tempo, e la forza di questa illusione e l'antico fascino del cappello alpino fanno volgere ancora verso di noi, come una volta, qualche bella ragazza.

Francesco Bertone



Se un nemico corre all'armi Per violare il patrio suolo Pieno, vigile lo stuolo Di noi tutti accorrerà.

Se morren, morren da prodi Su nell'alta tra le nevi E la morte sarà lieve Perché Italia lo vorrà!

Se un nemico corre all'armi Per violare il patrio suolo Pieno, vigile lo stuolo Di noi tutti accorrerà.

Se un nemico corre all'armi Per violare il patrio suolo Pieno, vigile lo stuolo Di noi tutti accorrerà.

Se un nemico corre all'armi Per violare il patrio suolo Pieno, vigile lo stuolo Di noi tutti accorrerà.

Se un nemico corre all'armi Per violare il patrio suolo Pieno, vigile lo stuolo Di noi tutti accorrerà.

Se un nemico corre all'armi Per violare il patrio suolo Pieno, vigile lo stuolo Di noi tutti accorrerà.

Se un nemico corre all'armi Per violare il patrio suolo Pieno, vigile lo stuolo Di noi tutti accorrerà.

Se un nemico corre all'armi Per violare il patrio suolo Pieno, vigile lo stuolo Di noi tutti accorrerà.

Dall'Inno degli Skiatori a Giovinezza

Napoleone Buonaparte ha detto: «Lo spirito sta al cuore come te sta ad uno».

La sera del 14 giugno 1917 il 1. Battaglione Skiatori del 5. Alpini, composto dalla 1. Comp. Skiatori (cap. Bertarelli) e dalla 9. Comp. Sc. (cap. Calvi) era schierato al Passo Garibaldi (n. 3147) sull'Adamello...

Ho ricordato lo storico episodio per fissar l'epica unione dei due inni diventati già prima d'allora espressione genuina dell'animo degli alpini. Voglio ora rievocare la singolare circostanza che entrambi ebbero per entusiastico animatore un nobile ufficiale il cap. Corrado Venini morto a Passo di Buole nel 1916, medaglia d'oro del 5. Alpini; ed ecco come. Pochi giorni or sono, a distanza di trent'anni da quando cominciammo a cantarlo, la gentile signora Natalia Venini Azolin vedova di Corrado Venini, mi ha donato la copia autografa dell'Inno degli Skiatori...

Miracolo a contare! Contemporaneamente nasceva a Torino dal giovane ed ardente poeta Nino Oazia e dal giovanissimo maestro Giuseppe Blanc, il Comitato Inno dei Laureandi — quasi subito detto «Inno dello Studente».

Pochi mesi dopo fu tenuto a battesimo dagli ufficiali degli alpini sciatori a Bardonecchia e chiamato «Inno Giovinezza». Fu precisamente quel famoso primo corso importante di preparazione sciistica degli ufficiali destinati al concorso internazionale sciisti '00 del Pirenei che per insistenza del maestro G. Blanc, di Bardonecchia, adottò l'Inno e gli diede possibilità di fatidica immortalità.

Il tenente Corrado Venini del 5. era appassionato di canti e di melodie ed eccolo impadronirsi della nuova canzone ed introdurla nel suo Reggimento si che comunemente durante la Campagna di Libia fu chiamato «Inno del Battaglione Vestone».

Abbiamo dunque intorno al 1917-18 Corrado Venini, poeta dell'Inno degli Skiatori e padrone dell'Inno Giovinezza (Inno del «Vestone»). I due inni ricevevano il battesimo del fuoco nella guerra Libica, entrambi sono cantati nelle marce alpine di preparazione alla guerra del 1914 e nell'entrata in guerra. Nel novembre 1915 desideroso di procurarmi il testo e la musica dell'Inno del Battaglione Vestone, lo chiedo in un negozio specialista di musica sotto i portici di Piazza Castello a Torino. Mi viene data una delle prime copie dell'Inno degli Studenti (15 giugno 1909) che ho il piacere di riprodurre.

Inno degli Studenti. Inni del Balconino.

Sono flutti i giorni lieti Degli studi e degli anni! O compagni, io mi corio! E presto addormentati, E la vita mia battaglia, E il cammino l'ho d'ignavia, Ma se non forti, addormentati, L'avverente suo tentava.

Giovinezza, giovinezza, Primavera di bellezza Che vita nell'aprigo Ha una cara agonia e un

Salvo nostro addormentati, Tu commosso addormentati, Per la vita o no andiamo Il tuo riso coesera. Dai piedi del tuo piedi Alla morte sorridenti Il meglio ti veddi! Giovinezza, giovinezza, ecc.

qui in facsimile: il maestro Giuseppe Blanc mi ha assicurato che trattasi di copia assarata. Lo stesso ho scritto allora a lato del testo stampato le parole di poco variata che la Centuria Valtellina (al 5. Alpini) aveva usato cantare nelle sue imprese sull'Orles Cedevale (agosto-novembre 1915).

L'Inno Giovinezza arriva dalla Grande Guerra adottato da quasi tutti i nostri battaglioni specialmente del 5. Alpini. Dagli Alpini è portato negli Arditi; poi diventa, mutando quasi tutte le parole, non il ritornello, l'Inno degli Arditi, l'Inno Squadrista e Fascista.

Esso è ora l'Inno dell'Italia Nuova. Sorto nella giocondità di una serata di studenti esso è stato dunque impugnato insieme alla bellissima melodia di Giuseppe Blanc, dai giovani ufficiali degli alpini, e passato di mano in mano nella gloria e nel dolore, nella vittoria. Destino più bello non poteva avere!

Che avvenne invece dell'Inno degli Skiatori? Dopo guerra noi reduci rialzammo la bandiera dello sci intorno alle nostre Associazioni ed iniziammo la propaganda su vasta scala: fu solo nel 1926-27 che lo sci prese improvvisamente uno sviluppo impressionante, determinando l'interessamento anche snobistico di masse in parte indifferenti alla montagna. In questo clima, è giusta riconoscenza l'Inno di Corrado Venini ha perso molto della sua popolarità. Non è certo l'Inno dei discesi né il piana dei vincitori agonistici: anzi esso li ignora completamente.

Dovrà dunque l'Inno degli Skiatori cadere completamente nell'oblio? Io ritengo che la forza e la bellezza dei versi di Corrado Venini e la musica di Vittorio Baravalle debbano ancora avere la loro missione nella nostra vita di soldati sciatori alpini. A me pare che pochi canti sieno più appropriati al Corpo degli Alpini: ancor oggi quel senso di lieta serena esaltazione della fatica sciistica che permea la sua poesia ha ancora un alto valore morale.

Ho pregato lo «Sci C.A.I. Milano» di cui faccio parte, presieduto ora da uno dei più arditi sciatori italiani l'avv. ten. degli alpini Emilio Romanini — di farsi promotore di una nuova edizione dell'Inno degli Skiatori — da diffondere specialmente tra i nostri giovani ufficiali e soldati.

Guido Bertarelli

Ma io dicevo che l'Alpino è il circolo e curioso dei degli alpini in adunata. Questo anno a Torino. Prendi di qua e dopo sei chilometri di viale spogli a destra e tira un bel pezzo all'altro quattro chilometri di viale finché sbocchi in un via via...

Questi tanti alpini onesti e laboriosi che non sono ancora andati a Torino sono avvertiti. Appunto: la guerra orientale tagliava loro le vie dal Picomonte, ma in Dolomite o in Adamello dove 4 battaglioni dei primi quattro reggimenti lappavano i monti degli altri quattro (e viceversa) — quei tanti, dicevo — sentirono nei riposi e negli assalti la vampa madre di Torino. E nacque così un acuto offuscato di corpi, per cui al «Cuore» e gronzolavano i primi ferulicini con un fare tutto contento impertinente che montava su e poi calava giù.

Anche questa è l'attenta. Questa è l'attenta e fu messo in opera musicale degli alpini per esportarsi senza editori. Che

Ma io dicevo che l'Alpino è il circolo e curioso dei degli alpini in adunata. Questo anno a Torino. Prendi di qua e dopo sei chilometri di viale spogli a destra e tira un bel pezzo all'altro quattro chilometri di viale finché sbocchi in un via via...

ALPINARE. Vuol dire circolare e curioso applicato alle adunate del Decimo. Vuola anche questa col permesso dei priori. Ma per dire la più inattuale delle vocabolarie degli alpini spregiudicati in belle lettere — nata pistocco inusso — come nelle prove ruscite sulle vette. E poi noi abbiamo un modo di fare di scrivere che ce lo siamo fabbricati noi; perché deve servire soltanto a noi e tutt'al più ai nostri parenti. Per esempio quando dico a mia moglie dammi il pistocco, che il mio papà ha mangiato l'insalata, mia moglie ha capito al volo. C'è poi un modo di cantare nostro anche questo che ha i rimi scendenti perfino alla Scuola.

# Il capitano Sfrudino



Il capitano Federico Michele Saudino, decorato di tre medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare, si trovò sulla soglia della guerra, geometra e ricevitore postale a Caravino in quel d'Ivrea.

Aveva una moglie che adorava, due bimbi in tenera età ed una madre di cui era l'unico figlio: ma il richiamo della Patria sovrachiarò gli affetti famigliari.

Una prima domanda per raggiungere i suoi alpini — era ufficiale di complemento — gli veniva respinta, perché inostituibile. Riuscì invece a scendere in Val Susa, ed allora da lui le dimissioni ed eccolo capitano al "Cervino", che egli conomera alla storia della eroica morte sul campo.

Raggiungeva, nel 1916, il Pasubio, altri tre anni di combattimenti sostenuti, per mesi e mesi, dagli alpini, per impedire che il nemico entrasse in Val Susa.

Ed è qui, nella zona del Pasubio, che il capitano Saudino ebbe la prima medaglia d'argento al valore militare.

Sino dal giugno 1916, ingenti forze austriache si erano radunate nella Val Posina, di Arco, e di Velo d'Astico. Con grande audacia il nemico, spronato dal suo alpino e ne era ricambiato di notte nelle linee del Priarofra, del Novogno e del Pasubio, minacciava di scendere in Val Susa, gettando in serio pericolo la pianura vicentina.

Al capitano Saudino, Comandante dell'87. Compagnia, veniva affidato il compito di attaccare di sorpresa ed alle spalle il nemico, da raggiungere per un sentiero da camosci, che, partendo dal Pasubio (Passo dell'Ornetto), attraversava alle origini tutte le guglie dolomitiche scendenti in Val Posina, toccando la testata di questa a valle di contrada Griso.

Il capitano Saudino, dopo essere penetrato nella sua Compagnia, per ben tre ore di marcia, nel territorio occupato dal nemico, riusciva a sorprendere allo spalle una lotta sanguinosa si impadroniva di due guglie poste allo sbocco di Val Posina.

Il Comando austriaco, non essendosi potuto render conto dell'esistenza del nostro alpino e temendo un accerchiamento, faceva sgombrare subito le posizioni occupate sulla destra del Val Posina ed il fondo valle.

L'uscita a massa del "Cervino" ebbe il felice risultato di salvare la pianura vicentina da una invasione nemica.

Nell'ottobre dello stesso anno, il Saudino si guadagnava la seconda medaglia d'argento combattendo valorosamente nei più furiosi contrattacchi contro le posizioni del prestigio raggiungendo, con uno sbalzo, le alture antistanti ed impedendo l'avversario.

Nel novembre 1917 tornava al Saudino a Podresca pronto ad operare col "Cervino" unitamente alla 47. Divisione, all'attacco della linea Semmer-g. 856-Jelenik. Nella notte del 14 il "Cervino" scendeva nella valle del Kote-potok, per costituire una testa di ponte nel tratto Loga-Bodrez.

Alle prime luci del 15 passava il "Cervino" l'Isonez e puntava su Bodrez circondandolo.

La resistenza nemica veniva presto fiaccata per il valore degli alpini, condotti con ardimento ed indomito coraggio dai loro comandanti ed osservato Bodrez, cui prestando, nelle caverne, l'intero 87. battaglione del 402. Fanteria Austriaca col suo comandante.

Il nemico rientrava più volte di riprendere il paese e per tre giorni e tre notti gli alpini resistevano ai suoi attacchi finché non ricevevano l'ordine di ripassare l'Isonez.

In questa azione il capitano Saudino ebbe la medaglia di bronzo al valor militare.

Pochi giorni dopo il "Cervino" comandò di Saudino, risaliva il Vudice e nonostante i furiosi attacchi sferrati dal nemico riusciva, dopo un violento contrattacco, ad occupare la scletta fra g. 652 e g. 503.

Nel momento critico dell'azione, mentre gli alpini, per il violento fuoco dell'artiglieria e la forte reazione nemica, estenuavano ed avanzare, il capitano Saudino, benché ferito sin dall'inizio del combattimento, si poneva alla testa di un animoso manipolo e slanciato avanti trascinava seco gli alpini, con un uragano di ferro e di fuoco conquistava la g. 652. Colpito al petto ed alla fronte cadde ferito e non potette essere salvato. L'ultimo respiro gridava: «Avanti alpini! Viva l'Italia!».

Alla sua memoria, una medaglia d'argento al valor militare.

Così cadeva eroicamente questa magnifica figura di alpino e di combattente dell'anima cristiana, dal cuore d'oro, che amava i suoi alpini e ne era ricambiato di tutti i modi.

A Malga del Gatto, avanti al battaglione in armi, io avevo la fortuna di ricordare il Saudino della Croce d'argento inglese valore per « calma, serenità, indomito coraggio nel condurre le truppe all'assalto ».

Il Saudino era di carattere gioiale, sempre e costantemente scherzoso e accettava volentieri gli scherzi dei colleghi che prendevano, particolarmente, di mira, il campanile di Caravino, eretto a notevole distanza dalla Chiesa, per una bizzarria dei costruttori.

Un bel giorno, a Malga del Gatto, apparve al Saudino un bel campanile sul tetto del baraccone della compagnia, allegra impresa dei suoi alpini. Immaginarlo a risate, alle quali il Saudino faceva lietamente eco.

Amava spesso, Federico, intrattenere i colleghi in argomenti di apicoltura, nei quali era particolarmente competente essendo egli un appassionato allevatore.

Vicenza, nel 1927, intitolava una delle vie dei quartieri nuovi a Federico Saudino per impropria riconoscenza della gloriosa sua azione del giugno 1916, che liberò la città dal pericolo di una invasione nemica.

Il paese di Caravino (ora Maso Canavesan), oltre che a dedicare una via all'Eroe, faceva scolpire nel bronzo la sua effigie per onorare il grande suo cittadino.

Capitano Saudino, tu sarai sempre fra noi che tanto ti abbiamo amato e stimato!

Gen. A. DE STROBEL

...sola dall'armonia costituita dai tre principi: capitale, tecnica, lavoro, vengono le sorgenti della fortuna.

RUSSOLINI

## "MONTECATINI"

SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA  
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO 18-20

anche quest'anno

# Alpini!

## Trieste vi attende

per le manifestazioni dell'Estate Triestina

(riduzioni ferroviarie)

Per informazioni e prospetti ENTE PROVINCIALE TURISMO Trieste - Via S. Nicolò, n. 6

ARMIA  
**P. BERETTA**  
Casa fondata nel 1800  
(Brescia) GARDONE V.T.

Economici - Fini - Pivissini  
di Gen. Lussu a canno sovraposte  
Cataloghi gratis

### Fucili per caccia e tiro

Estre soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i panni fabbricati in patria

### I TESSUTI MARZOTTO ED I TESSUTI POLO

IN ATTACCABILI DALLE TARME  
tengono ben alto il nome della lavorazione italiana, poiché è conosciuto che sono tessuti eccellenti che vestono bene, avvantaggiano il taglio e durano a lungo

Tessuti Marzotto ed i tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO DI VALDAGNO hanno la stoffa di fabbricazione intessuta nella cimosia

ARMIA  
**P. BERETTA**  
Casa fondata nel 1800  
(Brescia) GARDONE V.T.

Economici - Fini - Pivissini  
di Gen. Lussu a canno sovraposte  
Cataloghi gratis

### Fucili per caccia e tiro

Estre soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i panni fabbricati in patria

### I TESSUTI MARZOTTO ED I TESSUTI POLO

IN ATTACCABILI DALLE TARME  
tengono ben alto il nome della lavorazione italiana, poiché è conosciuto che sono tessuti eccellenti che vestono bene, avvantaggiano il taglio e durano a lungo

Tessuti Marzotto ed i tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO DI VALDAGNO hanno la stoffa di fabbricazione intessuta nella cimosia



# La micidiale di oreador

Quella mattina, quando il nostro collega Sfrudino ci disse che scendeva a Ghinda per la spesa del battaglione e che Ruzzenenti, il tenente albanese maggiore, gli aveva raccomandato di non lasciarsi scappare la carne in piedi, fu, da parte di tutti noi — Incidentalmente dire con una parola cara ai diti dei vecchi tempi — uno sfotto dei più allegri, ricco di moti uno più assai dell'altro, ai quali Piero il toreador tenne testa da per suo, ma con sempre acuto ed arguto ch'egli era.

Partì dopo il rancio colla sua salmeria e gli uomini di fatica necessari, giacendo che sarebbe ritornato alla spesa completissima, anche se in luogo di zebù indisciplinati e rittosi gli avessero consegnato ferocissimi tigri del Bengala.

Grande fu la nostra meraviglia quando, il giorno dopo, lo vedemmo ritornare — fresco ed arzillo come, in luogo di avere camminato senza giornata a stomaco vuoto, uscisse allora dalla piazza del magazzino una tazza di buon caffè — senza i famosi torrelli che reputiamo gli consegnassero laggiù in sostituzione della carne macellata.

Il grande del pari fu la nostra curiosità quando egli, dopo avere consegnati i viveri all'aiutante maggiore e conferito a lungo con lui, ritornò fra noi coll'aria soddisfatta, ma che dice? felice, di chi è riuscito a combinare una grande fortunata impresa.

Intanto dire che lo assilliamo di domande: ma egli tagliò corto e ci mangia bene! — E non ci fu verso: noi si sbottammo.

Quando, scesa rapidamente la notte, ci accese il gran falò di fronte all'ostello, ci si mise attorno all'allegria fiammata per togliersi dall'umidità di un nebbione denso e pesante che era calato sulla zona e tutto infuocato, non si lasciò preparare e così incominciò:

«Scusi che lui a Ghinda, fermata la salmeria al solito posto d'adda, cioè che voi conoscete, sotto quella ruota che ripara così bene dal vento e dalle diste, fici abbassare i muli, e formare il circolo, distribuire la bianca ed il foraggio, comandai la guardia e poi me ne andai in cerca di qualche cosa da mettere sotto i denti. Trovai un greco che vendeva un po' di tutto; ma che stuzzicò! In una scatola di sardine volle tre lire, dico tre, e di una bottiglia di cognac — cognac per modo di dire e non aveva altro liquido — sette. Presi capello, grata questo; per poco non vinsi la tentazione di dargli un po' di sventale da farlo girare come una trottole per almeno una settimana. Imparai un apertissimo all'ostello i proverbi suoi giusti. Poi greco quello che dice che l'occasione fa l'uomo ladro; e per me o bere od affogare, vale a dire o mangiare o non far più ritorno al battaglione.

«Dai, dai; non divagare. — interrompe Arguella.

«Beh, consumati i miei acquisti — intanto s'era fatto buio — scelsi un posto un po' lontano dai muli per non sentire lo scoppio; mi avolsi nella coperta da campo; mi stesi addosso alla ruota e mi addormentai.

«Erano forse due ore che dormivo a pugni chiusi, quando svegliai un clamore di urla e di imprecazioni che veniva dall'estremo del campo. Dove erano i muli. Voi che sapete che razzia di dispetto mi si fece col troncarli il sonno di notte, immaginato con quale umore porsi orecchio a quelle gridare. Continuando il baccano urlai:

«Chi è chi rompe i corbelli? Basta, o vengo io.

«Mi rispose vibrante una voce e me ignorai.

«Chi è chi comanda qui? Chi è chi comanda qui? che lo faccio agitare come si deve! E' una cosa indaga, ma la pagherete salata. In galera vi faccio mandare!

«Chi è questo animale? — gridò.

«Cov'è successo?

«Alla mia domanda rispose più che alla voce di Cicato che mi diceva: «E' il mercante greco che protesta perché i due concanenti fra lai hanno favorito un colloquio clandestino fra la sua cavallina araba e Apollo.

«Aprò una parentesi per il lettore profano dei misteri della salmeria alpina. Apollo non era quello mitologico, bensì un bellissimo, fortissimo, diffusissimo mulo albanese, terrore di tutti i conducenti meno il suo, perché calcava, camponava e mordeva e, se si liberava dalla cavezza, rim-

# La micidiale di oreador

correrà tutti così più malvagi propositi. Chissà che farei, se non...  
«E la voce innoce, sempre più concitata ed inferocita, di rimando:  
«Siete voi che comanda qui? Chissà che voi stiate o no accorgerete chi sono io e di che cosa sono capace!  
«Fatevi vedere, venite qua ad esporre le vostre ragioni — ripeté io.  
«Segui un breve silenzio e mi ripeté, parvo ad una partita di pugilato, quando lo scelmanato riprese a gridare, ma sempre a distanza. Mi scesi e fatta la voce grossa:  
«Oh! basta! Conducenti, prendete subito lo strozino e portatelo ad Apollo.  
«Tutto fui d'incanto e mi giunsero all'orecchio soltanto il rumore dei passi dell'animale che allontanava a grande velocità e qualche sommessurata dei soldati.  
«Impreco ai discendenti di Meino, mi limitai alla vecchia.  
«Stamane, bardati i muli, sciesi alla salmeria sul piazzale del magazzino vivai, al solito posto a fianco delle salmerie di altri reparti ad un certo momento alla parte centrale del campamento apparve un capitano della Sussidiana, mai visto in precedenza, che data un'occhiata napoletana allo schieramento, così ci conobbe a gran voce:  
«Avverto, che coloro che non sono portati i recipienti per le merci da prelevare, sacchi, cassette, barilotti, ecc. ed avessero l'incarico di provvedere dalla parte che avete alle spalle, le bene vi rifiucio. Chi mi porta quella roba lo mando in galera come è vero. Ididi.  
«So che i miei filibustieri con delicato affettuoso sentimento verso i muli, per non affaticarli, non si sono portati nulla. Appena il capitano è rientrato nel suo regno mi volgo all'avverto: — Avete capito? Fucilazione nella schiena per grave degradazione. «Poveri e Nello! Il via, via, via, i papelli e gli altri generi nei pantaloni bene legati in fondo.  
«Passò un quarto d'ora ed il capitano, che aveva combattuto con maggior enfasi la sua predica, dopo quello segue una breve pausa impiegata a scartarsi tutti. Quindi ripiglia: «Vedete gli alpini?  
«Ah! Ah! — dico fra me.  
«Quella è gente in ordine. Evidentemente tutto il fahli-gno. Preside esempio!  
«Respiro di sollievo. Infatti una rapida occhiata mi fa constatare, con grande soddisfazione, che archi, canette, barilotti, sono bene, allegati ai basti e sulle bardelle.  
«Giunge il mio turno. Incomincio della pasta e sempre poi mio buona vita alla maniera di un reparto. L'altro come al solito. Giunto presso lo spaluzzone del capitano sento questo dialogo:  
«Plantone: sei andato a vedere che cosa è stamattina per colazione su al «Roma»?  
«Bisogna alla milanese con trifole e i signori capitano.  
«E il capitano: — Criblino! sempre quella porcheria, sempre quella porcheria!  
«Figuratevi che colpo fu per me: una vera trafittura al cuore. Io, che per risotto mi alzerei senza protestare, così di buon umore, anche ad anzotte, trovarmi con lo stomaco vuoto come il soffietto di una fiammiera e udire quella bestemmia! Mi sentii ribollire il sangue nelle vene, ma che ci potevo fare? Star zitto e proseguire nei prelevamenti. Giunsi così all'ultimo pasto di notte, quando la constatazione che gli zebù erano ma ben macellati. Prelevò ed esse dall'ultima porta.  
«Ora viene il bello. Mentre il mio pensiero corre dietro a quel risotto denigrato, mi accorgo che lui ancora fra mano il buono della spesa. Se un momento in forse, prendo la mia decisione e, rifiucio la spesa.  
«I conducenti, che avevano mandato le foglie, ma a mano avevano i generi, svelti a caricarsi sui muli; si che quando uscì dal magazzino, non mi resi che dare il corando di fianco destra, avanti mano. E domani si fa un po' festa tutti.  
«Ma, e il tenente Ruzzenenti che cosa, — chiediamo — quando vide tanta roba?  
«Guardò meravigliato tutta quella grazia di Dio e mi domanda:  
«Sfrucioni, cos'è questa faccenda?  
«Doppia spesa, signor tenente.  
«Doppia spesa? Ma io gli ho difficoltà non mi all'ore, terrore di un giorno solo!  
«Ho dovuto raccontargli tutta la storia, dopo di che mi ha osservato:

«Caspiat e se si accorgevano? Un bel rischio, sa!  
«Signor tenente: ma perché quel signor capitano si è permesso di chiamare porcheria il risotto?  
«Per fortuna che Ruzzenenti non è né accorto che sono partito con doti di mull e sono tornato con quantordici».

Gen. F. PISONI

## Per il Gen. Barco

MILANO — Attorno all'Eccellenza il gen. di C. A. Lorenzo Barco, si sono raccolti, domenica 12 maggio, un centinaio di alpini che appartengono al Batt. «Edolo» nella grande guerra ed altri combattenti nel settore dell'Adriatico. Scopo della riunione era di tributare all'ex comandante del Batt. «Edolo» e, successivamente, del settore dell'Adriatico, il loro amore affetto per considerare i vincoli di cameratismo fra i superstiti del valoroso battaglione. Erano, fra i presenti, gli ex capitani e comandanti del Batt. C. A. di Milano, col Capo di S. M. Col. Marinari, ecc. gen. Trebbini, già direttore del Batt. «Edolo», e successivamente del settore di Batt. Bosatta, Fratello, Musso, il mag. Retina, ispettore del 10, che rappresentava il settore del Reggimento, il col. Carulli, comandante del Batt. «Milano», i colonnelli merosissimi altri ufficiali alpini. Il cap. Gardini rappresentava il settore. Promotore della manifestazione il cap. Bonaldi.

Il col. Carulli, al termine della cena, svoltasi all'Albergo Diana, rivolgeva al gen. Barco sobrani parole di ringraziamento di augurio. Ho risposto il festeggiato, fatto segno a calde manifestazioni di deferente omaggio di fraternità alpina.

Preferito in tutto il mondo

REGGIANO · GORGONZOLA

# Locatelli

LA GRANDE MARCA

BATT. NOVARA. — La fiamma di combattimento al Val Tese (g. b.) allietata da magnifico sole, il 9 maggio, giorno consacrato alla commemorazione dell'Impero, è avvenuta in Varzo la consegna della fiamma di combattimento al Battaglione Alpini Val Tese, che è stato riservato dal magg. Oggionno, i Battaglioni aderenti del magg. Oggionno, e «Osola» erano i rappresentanti rispettivamente dal v. Comandante cap. Rossi e dal v. Comandante La Messa al campo è stata celebrata dal canonico don Luigi Quaranta, altopre di rievocazione ripete con maggior enfasi la sua predica, dopo quello segue una breve pausa impiegata a scartarsi tutti. Quindi ripiglia: «Vedete gli alpini?»

«Ah! Ah! — dico fra me.

«Quella è gente in ordine. Evidentemente tutto il fahli-gno. Preside esempio!  
«Respiro di sollievo. Infatti una rapida occhiata mi fa constatare, con grande soddisfazione, che archi, canette, barilotti, sono bene, allegati ai basti e sulle bardelle.  
«Giunge il mio turno. Incomincio della pasta e sempre poi mio buona vita alla maniera di un reparto. L'altro come al solito. Giunto presso lo spaluzzone del capitano sento questo dialogo:  
«Plantone: sei andato a vedere che cosa è stamattina per colazione su al «Roma»?  
«Bisogna alla milanese con trifole e i signori capitano.  
«E il capitano: — Criblino! sempre quella porcheria, sempre quella porcheria!  
«Figuratevi che colpo fu per me: una vera trafittura al cuore. Io, che per risotto mi alzerei senza protestare, così di buon umore, anche ad anzotte, trovarmi con lo stomaco vuoto come il soffietto di una fiammiera e udire quella bestemmia! Mi sentii ribollire il sangue nelle vene, ma che ci potevo fare? Star zitto e proseguire nei prelevamenti. Giunsi così all'ultimo pasto di notte, quando la constatazione che gli zebù erano ma ben macellati. Prelevò ed esse dall'ultima porta.  
«Ora viene il bello. Mentre il mio pensiero corre dietro a quel risotto denigrato, mi accorgo che lui ancora fra mano il buono della spesa. Se un momento in forse, prendo la mia decisione e, rifiucio la spesa.  
«I conducenti, che avevano mandato le foglie, ma a mano avevano i generi, svelti a caricarsi sui muli; si che quando uscì dal magazzino, non mi resi che dare il corando di fianco destra, avanti mano. E domani si fa un po' festa tutti.  
«Ma, e il tenente Ruzzenenti che cosa, — chiediamo — quando vide tanta roba?  
«Guardò meravigliato tutta quella grazia di Dio e mi domanda:  
«Sfrucioni, cos'è questa faccenda?  
«Doppia spesa, signor tenente.  
«Doppia spesa? Ma io gli ho difficoltà non mi all'ore, terrore di un giorno solo!  
«Ho dovuto raccontargli tutta la storia, dopo di che mi ha osservato:

Campari Soda

UFFICIO PROPAGANDA DANIELE CAMPARI & C. - MILANO

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubbico fondato nel 1599

CAPITALE E RISERVE L. 1.552.000.000

400 Filiali in Italia, in Albania, nell'Africa Italia ed all'Estero

## TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

IL VINO DEGLI ALPINI PONTASSIEVE (FIRENZE)

avuto luogo una rissuocissima manifestazione alpina.

Alla presenza delle maggiori autorità militari, civili e politiche della provincia sono stati potestati alcuni interessanti documenti di alto alpinismo, protetti a cura del Comando della Scuola Militare d'Alpinismo d'Aosta con opportuno commento del t. col. Mancini della Scuola stessa.

Ha fatto seguito la proiezione del film "Fiamme Verdi".

Il pubblico, numerosissimo, composto di alpini in congedo, dei soci del C.A.I. e delle loro famiglie, ha speso applausi e acclamazioni alle imprese edite presentate sullo schermo col canto e nostalgiche canzoni alpine.

Il raduno alle Tagliate — il 12 maggio ha avuto luogo un raduno di battaglione alle Tagliate (Aitare).

Vi hanno partecipato tutti i piloti della provincia con i casalinghi, il Comando di battaglione al completo e numerose famiglie conviventi di famiglie degli alpini.

Alla Messa officiata dal cappellano Padre Cavallotti ed alla benedizione del parlatorio del plotone di Aitare erano presenti più di trecento persone.

Hanno parlato il capitano e il comandante del battaglione e il cap. avv. Perica. Comandante della comp. di F. P. Perica. Comandante della comp. di F. P. Perica. Comandante della comp. di F. P. Perica.

Il Duca ha rivolto al Popolo Italiano dallo storico balcone dell'altezza Venezia — il 10 giugno alle ore 18 — il seguente discorso:

**Combattenti di terra, di mare, dell'aria;**  
**Camicie Nere della Rivoluzione e delle Legioni;**  
**Uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania,**

Ascoltate: Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria: l'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia.

Scendiamo in campo contro la democrazia plutocratica e reazionaria dell'occidente che in ogni tempo hanno ostacolato la nostra e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano.

Alcuni lustri della storia più recente si possono riassumere in queste frasi: promesse, minacce, ricatti e alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio societario di 52 Stati. La nostra coscienza è assolutamente tranquilla. Con voi il mondo intero è testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tormenta che sconvolge l'Europa, ma tutto fu vano.

Bastava rivedere i trattati per adeguarli alle nuove esigenze della vita dei popoli e non considerarli intangibili per l'eternità. Bastava non iniziare la stolta politica del garanzie che si è palesata soprattutto nei nostri giorni e che hanno accettato. Bastava non respingere la proposta che il Fuhrer fece il 6 ottobre dell'anno scorso dopo finita la campagna di Polonia. Oramai tutto ciò appartiene al passato. Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi e i sacrifici di una guerra, gli è che l'onore, gli interessi, l'avvenire ferreamente lo impongono. Poiché un grande popolo è veramente tale se considera sacri i suoi impegni e se non evade dalle prove assidue che determinano il corso della storia. Noi impugnamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime. Noi vogliamo spezzare le catene di ordine

territoriale e militare che ci soffocano il nostro marce, poiché un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero, se non ha libero accesso all'oceano.

Questa lotta gigantesca non è che una fase dello sviluppo logico della nostra Rivoluzione: è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra: è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli sterili e volgenti al tramonto, è la lotta fra due secoli e due idee.

Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli con essa confinanti per mare o per terra: Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto prendano atto di queste mie parole: è dipende da loro e soltanto da loro se esse saranno o no rigorosamente confermate.

**Italiani!**

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che, secondo la legge della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo. Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, con il suo popolo, con le sue vittoriose forze armate.

In questa vigilia di un evento di portata mondiale, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re Imperatore che come sempre interpretato l'anima della Patria e salutiamo alla voce del Fuhrer, il Capo della Grande Germania alleata.

L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai. La parola d'ordine è: «Viva la patria, categorica e impegnativa per tutti: essa già travolta ed accende i cuori dalle Alpi allo Oceano Indiano: vincere! E vincere! Per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo».

Il popolo italiano, cori alle armi e dimostra la sua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore.

La parola guerriera del Duca, scesa dall'alto balcone di Palazzo Venezia, sull'Italia e sul mondo, è inno di fede, preciso comandamento, sicuro vaticinio di solare vittoria.

**Combattere e vincere!**

Gli alpini di tutte le montagne, usi ai più duri combattimenti, alle più disputate vittorie, tenaci nel resistere, irresistibili nell'assaltare, artefici della pace, soldati della guerra, hanno fieramente accolto l'alta consegna.

Le glorie di domani supereranno le glorie degli anni che furono; giovani ed anziani, quelli che vinsero già e quelli che vinceranno fra breve; due generazioni accomunate in una sola fede, frammischiate nella stessa battaglia, sono in linea per la grande prova.

Ancora romba nel cielo il fiero grido che ventimila Fiamme Verdi prestano nel cuore della grande città sabauda: per la Patria immortale, con Te, Duca, nel nome augusto del Re, col sacrificio e col sangue, oltre la pila, fino alla vittoria!

A. MANARESÌ.

Il segretario del Partito ha disposto che «gli attuali Capi dei Reparti d'Armi che siano mobilitati, designino i loro Vice e provvedano per una rapida successione». In conformità all'ordine stesso, sono stati nominati Comandante e Vice Comandante del 10. in temporanea sostituzione del ten. col. Angelo Manaresi e del gen. Alessandro Carlini — rispettivamente la Bec. il gen. di C. d'Av. Ugo Pizzarello, Medaglia d'Oro, ed il gen. di div. dot. Giovanni Baulino, residenti in Roma.

Il Comandante del 10. ha diramato a tutti i Comandi dei Reparti dipendenti analoghe disposizioni. Nei numeri successivi daremo notizia dei cambi della guardia, man mano che si verificheranno.

Il Partito intende che i Reparti d'Arma continuano a funzionare con compiti assistenziali e di propaganda, oltre quelli che saranno stabiliti per la mobilitazione civile.

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO".

**Sigaretto**

**ROMA CENTESIMI 25**

PER RAGGIUNGERE

**CORTINA D'AMPEZZO**

**FERROVIE DELLE DOLOMITI**

Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di giorno e notte, a un prezzo fisso e con segna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi.

**Riduzioni nelle stagioni:**

**ESTIVA E INVERNALE**

**PROMOZIONI**

È stato promosso colonnello il ten. col. F. Pallavicini del Batt. «Torino».

Sono stati promossi maggiori: il dott. cav. uff. Vittorio A. Cortese invalido di guerra e volontario della grande guerra e di quella in A. O., del Batt. «Milano», ed il cap. rag. Domenico Venier del Batt. «Cremona».

Il camerata Pietro Brignolo del Batt. «Cuneo» è stato promosso tenente di art. alpina.

È stato promosso serg. magg. il serg. Domenico Bazzani, comandante della squadra di Villa S. Lucia (Batt. Abruzzi).

Sono stati promossi sergenti: i camerati del Batt. «Luino» e Franco Proglie ed Augusto Angelo Giannini, rispettivamente, al Batt. «Intra» ed al Val Tice e Natale Astori del Batt. «Osola».

**NOMINE**

Il cap. Luigi Polietini del Comando Vice Federale di Venezia.

L'avv. Alfredo Fontana, del Comando del Batt. «M. Baldo» è stato chiamato a far parte del Direttorio del Partito di Verona.

Il magg. dott. Giovanni Pizzagalli del Batt. «Orobico» è stato nominato Vice-Federale di Bergamo.

Il nostro collaboratore apprezzatissimo cap. prof. Sandro Baganazzi, Prof. del Liceo di Ravenna, è stato nominato Comandante della Corona d'Italia.

È stata insignita della Medaglia d'Oro dei benemeriti dell'E. N. il magg. prof. comm. Giovanni Vincenzo Cima di Torino, creatore del sistema cinematografico che porta il suo nome.

Il tenente alp. rag. Alfredo Dolmizio del Batt. «Cremona», decorato al Valore, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

**SCARPONICI**

Mario, del s. l. Sandro Ponghiesi, Franco, 3 della serie del cap. Anchise Fig. Marvulli, Gianpietro, 3 della se-

**CE**

**Radio**

**GLI APPARECCHI INSUPERABILI**

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Gabinetto medico per la cura delle **DISIUNZIONI SESSUALI**

**Grand'Uff. Dott. CARLETTI**

**Donna - Piazza Fontana, 12 - Roma**

Consultazioni: 8-12 e 16-18 - IRETE 8-11 (Per informazioni scrivere)

**CAPELLIFICIO**

**C. BERGOMI - MONZA**

Via Zucchi, 35

Telefono 27-89

**studio 42**

la nuova Olivetti

**NOZZE D'ORO**

A Manciano di Castiglion Fiorentino, i signori Ferdinando Viti e Maria Domenica Ricci — genitori del cap. Giuseppe Viti del Batt. «Padova» — hanno celebrato le nozze d'oro.

**SCARPONICI**

È Alessandro, 2 della serie dell'alp. Crescini Francesco di Gardone Riv. (Batt. «M. Suello»).

Motini Giovanni con Piazzalunga manifestazione in A. O., del Batt. «Torino».

La figura del ten. Senen Meschieri da Mirandola, signorina Maddalena, col. dott. Vito Manlio, 11 della serie del Batt. «Padova».

La figlia del ten. Senen Meschieri da Mirandola, signorina Maddalena, col. dott. Vito Manlio, 11 della serie del Batt. «Padova».

**FRATELLI BERTARELLI**

**MILANO - Via Broletto, 12 - MILANO**

**MACCHINE ELETTRICHE**

**ERCOLE MARELLI & C. S. A.**

**MILANO**

Corso Venezia 22 - tel. 70941

**INFALLIBILMENTE** con nuovo metodo di spedizione in treno al più da vicino o da lontano, sotto la guida di un esperto agente di viaggio. Scrivere: **PALADINO - VIAZZE (Lucco)**.

**OTTOBRE** vincite infallibili con nuovo metodo amici e ferri. Opuscolo gratis. Scrivere: **FANONI - Castiglion (Lucco)**.

**RECOMMENDATE e venite a**

**GRESSONEY (VAL AOSTA)**

**ALBERGO LISKAMM**

Rifornirete il **A. COCHIS**

**DA QUALSIASI CITTA' D'ITALIA**

**CONDOR**

**MILANO**

Sede Centrale: Via Ponzicchio, 21 - Tel. 84854/9

**RADIOMARELLI**

**ANGELO MANARESÌ, Direttore**

**GIUSEPPE GIUSTI, redattore Capo**

Stab. T.p. della «U.E.S.I.S.A.» Roma - Piazza Costanzo Clauo n. 121

**OLIO D'OLIVA**

**SOPRAFFINO VERGINE**

Scelta produzione dei migliori Olivetti

Chiedete Listino Prezzo

**PREMIATO OLIEFICO**

**VITTORIO PANERO**

INDUSTRIE COOPERATIVE

**ONEGLIA**

**INDUSTRIE**



**Fisarmonica S.A.R.C.A.**

L'ASTRO NEL FIRMAMENTO DEGLI STRUMENTI MUSICALI.

**Garanzia per anni**

Vendite in contanti e a rate

Chiedete listini e cataloghi negli A.

**SARCA - Casella Postale 85 - ANCONA**

**CASA**

**di Vendita a Rate**

**L. BUZZACCHI**

Via Dante n. 10

**Milano**

Vendiamo a rate i seguenti articoli:

Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Etnocorci - Piatti - Biciclette - Fonografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Registratori, ecc. ecc.

Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale



**Marelli**

**MACCHINE ELETTRICHE**

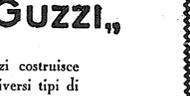
**ERCOLE MARELLI & C. S. A.**

**MILANO**

Corso Venezia 22 - tel. 70941

**"Moto Guzzi,"**

La Soc. An. Moto Guzzi costruisce complessivamente N. 13 diversi tipi di motocicli e motocarri, da 250 e 500 cc. di cilindrata



**GOMME PIRELLI**

**FRATELLI CONDOR**

**SOCIETA' NAZIONALE DI TRASPORTI**

**CONDOR**

**MILANO**

Sede Centrale: Via Ponzicchio, 21 - Tel. 84854/9

**RADIOMARELLI**

ANNO XXII - N. 155 - 15 aprile



**ALPINO**

**Fondatore I. BALBO**

**Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50**

**Foglio d'ordini del 10° Regg. Alpini**

**Dir. A. MANARESÌ**

**Direz. e Amm.:** ROMA V. Crociferi, 44 - Tel. 6164

**ALPINO: corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore**

**LA PAROLA D'ORDINE**

**Il proclama guerra!**

**del Re Imperatore**

**Soldati di terra, di mare e dell'aria,**

Capo Supremo di tutte le forze di terra, di mare e dell'aria, seguendo i miei sentimenti e le tradizioni della mia Casa, come venticinque anni or sono, ritorno tra voi.

Affido al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il comando delle truppe operanti su tutte le fronti.

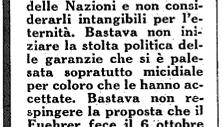
Il mio primo pensiero vi raggiunge mentre, come dividendo l'attaccamento profondo e la dedizione completa alla nostra Patria immortale, vi accingete ad affrontare, insieme colla Germania alleata, nuove difficili prove con fede incrollabile di superarle.

**Soldati di terra, di mare e dell'aria,**

Unito a voi come non mai sono sicuro che il vostro valore ed il patriottismo del popolo italiano sapranno ancora una volta assicurare la vittoria alle nostre armi gloriose.

Zona di operazioni, 11-VI-40 XVII!

**VITTORIO EMANUELE**



**ITALIANI!**

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che, secondo la legge della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo. Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, con il suo popolo, con le sue vittoriose forze armate.

In questa vigilia di un evento di portata mondiale, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re Imperatore che come sempre interpretato l'anima della Patria e salutiamo alla voce del Fuhrer, il Capo della Grande Germania alleata.

L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai. La parola d'ordine è: «Viva la patria, categorica e impegnativa per tutti: essa già travolta ed accende i cuori dalle Alpi allo Oceano Indiano: vincere! E vincere! Per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo».

Il popolo italiano, cori alle armi e dimostra la sua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore.

**VEDETTA** (Fot. Scuola Centrale Militare di Alpinismo)

**VINCEREMO!**

**ALPINO**

**Fondatore I. BALBO**

**Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50**

**Foglio d'ordini del 10° Regg. Alpini**

**Dir. A. MANARESÌ**

**Direz. e Amm.:** ROMA V. Crociferi, 44 - Tel. 6164

**ALPINO: corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore**

**LA PAROLA D'ORDINE**

**Il proclama guerra!**

**del Re Imperatore**

**Soldati di terra, di mare e dell'aria,**

Capo Supremo di tutte le forze di terra, di mare e dell'aria, seguendo i miei sentimenti e le tradizioni della mia Casa, come venticinque anni or sono, ritorno tra voi.

Affido al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il comando delle truppe operanti su tutte le fronti.

Il mio primo pensiero vi raggiunge mentre, come dividendo l'attaccamento profondo e la dedizione completa alla nostra Patria immortale, vi accingete ad affrontare, insieme colla Germania alleata, nuove difficili prove con fede incrollabile di superarle.

**Soldati di terra, di mare e dell'aria,**

Unito a voi come non mai sono sicuro che il vostro valore ed il patriottismo del popolo italiano sapranno ancora una volta assicurare la vittoria alle nostre armi gloriose.

Zona di operazioni, 11-VI-40 XVII!

**VITTORIO EMANUELE**



**ITALIANI!**

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che, secondo la legge della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo. Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, con il suo popolo, con le sue vittoriose forze armate.

In questa vigilia di un evento di portata mondiale, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re Imperatore che come sempre interpretato l'anima della Patria e salutiamo alla voce del Fuhrer, il Capo della Grande Germania alleata.

L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai. La parola d'ordine è: «Viva la patria, categorica e impegnativa per tutti: essa già travolta ed accende i cuori dalle Alpi allo Oceano Indiano: vincere! E vincere! Per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo».

Il popolo italiano, cori alle armi e dimostra la sua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore.

**VEDETTA** (Fot. Scuola Centrale Militare di Alpinismo)

**VEDETTA**



# MOMENTI DELLA GRANDE ADUNATA

l'incendio dei reparti e nei convegni dei battaglioni. Ricorderò, ancora, il rapporto annuale del Comando del 10, in Milano; l'offerta delle nuove bandiere di guerra ai reggimenti alpini; le manifestazioni alpine svoltesi a Livorno in occasione della consegna della bandiera di combattimento al Caccia «Alpino», ed in Taranto, per il varo del sommergibile «A. Bazzani».

Fra i raduni più importanti, di carattere locale, — da me presentati — ricorderò quelli organizzati dai battaglioni: «M. Zamboni» a Castelnuovo Garganico; «Val Pieve» in Belluno; «M. Nero» a Piacenza; in Cividale del F.; «M. Suello» in Salis; «Aca» in Asti; «Brescia» in Ivrea; e dei battaglioni astigiani in Costigliole.

E ricorderò, infine, con l'applicazione del nuovo Statuto-Regolamento — che ha accentuato il carattere militare del nostro Ente e ne ha consolidato il nome e la struttura del Reggimento che esso aveva assunto dall'Adunata di Trento nel lontano 1920 — l'entrata di nuovi collaboratori nel Comando del 10, nelle persone del camerata gen. Alessandro Tarabini, 1. col. Maso Bisi, gen. Guido Larcher e cap. Antonio Carlo Vedo.

Il camerata Bisi è succeduto nella carica di Ispettore per le zone del 3. e del 4. a Popò Eina alla cui venerata e cara memoria mando un saluto amore e grato, sicuro interprete dell'anno di tutti gli alpini del 10°.

## Consuntivo patrimoniale

Il Comandante dà quindi lettura della situazione patrimoniale al 28 ottobre 1939-XVII e del conto spese e rendite presentando agli assistenti i vari allegati ed illustrando le risultanze stesse con ampia particolareggiata relazione.

Dopo avere rilevato che il bilancio si è chiuso con un modesto avanzo portato in aumento del patrimonio sociale, ha messo in evidenza la ormai consolidata situazione economica dovuta principalmente:

- 1) al costante aumento degli iscritti che hanno quasi raggiunto il numero di centomila;
- 2) ai risultati dell'attività editoriale, sia per l'incremento della vendita dei volumi pubblicati negli anni precedenti sia per il ricavato delle nuove edizioni;
- 3) ai criteri di assoluta economia che regolano tutta l'amministrazione del Reggimento.

Analizzate le varie voci del bilancio, il Comandante così conclude la sua relazione:

## Il 10° ed i Reggimenti in armi

Sullo scorcio dell'Anno XVII, con la mobilitazione quasi totale delle truppe da montagna — ho personalmente visitato tutte le truppe alpine e di artiglieria alpina dislocate al confine francese della Val d'Aosta; al Col di Tenda ed ho impartito ai Comandi di battaglia precise, concrete direttive per l'assistenza ai richiama ed alle loro famiglie. Tutti i reparti dipendenti hanno risposto al mio appello con uno slancio che non ha precedenti e che si è tradotto in opere di solidarietà alpina ampiamente documentate nei rapporti che il nostro giornale ha pubblicato, ed ai quali mi richiamo perchè questa relazione non esca dai discreti limiti che mi sono imposti. Mi limiterò a ricordare che la nostra azione — che ha percorso quella di tutti gli altri reparti e degli stessi Enti assistenziali e che ora serve di esempio e di traccia — ha trovato consenzienti unanimi ed entusiasti, che l'Ecc. Sottile ha sintetizzato in queste eloquenti parole: «La solidarietà del Decimo con gli altri Reggimenti Alpini è magnificamente in atto». Parole di riconoscimento, che — nello stesso tempo — stabiliscono un parallelismo fra i reparti in armi ed il Decimo, che per il nostro Reggimento è nuovo motivo di fierezza, nella piena consapevolezza degli alti doveri che esso ricopre.

Il nostro Decimo ha superato brillantemente la prova; anche in questo durissimo Anno XVII, rinalzando la propria compagine e potenziando in numero ed in ardore i suoi quadrati Battaglioni: merito, questo, dei suoi Comandanti perfetti, degli Ispettori, dei pochi ma affezionati collaboratori del Comando ed, in prima linea, dell'Aiutante Maggiore, che tutto si è dedicato e si dedica a questa nostra nobile fatica.

A lui, a quanti gli sono accanto nel quotidiano lavoro, il mio elo-

quio fraterno ed il mio ringraziamento affettuoso. Il 10. Alpini va incontro sereno a questo XVIII Anno che è sorto mentre infuria la guerra europea, pronta ancora una volta a dar prova della tempera granitica di questa nostra eroica gente montanara. La relazione del Comandante è approvata e confortata dall'unanime consenso dei presenti.

## Relazione dei revisori

Il Comandante prega quindi il mag. Chianca di dar lettura della relazione del collegio dei revisori firmata dai tutti i componenti: mag. Chianca, mag. Caravaggi, cap. Orsi e cap. Massano. Esaminato il bilancio consuntivo al 28 ottobre 1939-XVII e gli allegati relativi alle altre spese e rendite danno la perfetta situazione patrimoniale del nostro Reggimento possiamo assicurarvi di una perfetta rispondenza tra i risultati esposti e le scritturazioni nei libri contabili. Il bilancio si chiude con un utile di esercizio di L. 1.444,25 dopo aver provveduto ad accantonamento per il personale ed alla svalutazione integrale del nuovo porta-targhetto.

Possiamo con tranquilla sicurezza affermarvi che ormai il nostro bilancio è completamente assestato e solidamente impestato sulle rendite ordinarie.

Ci piace rilevare il sempre confortevole gettito della pubblicità del giornale e della attività editoriale, per la quale ultima va un particolare elogia — così come per tutta la vita amministrativa del Reggimento — all'Aiutante Maggiore in l. ed ai suoi collaboratori. Il nostro desiderio che negli anni venturi la voce all'attività patrimoniale — rifugi ed altri immobili — sia sempre più diminuita, utilizzando gli utili degli esercizi stessi fino a quel minimo di L. 1 che è la nostra massima aspirazione.

Notiamo e rileviamo con piacere che i crediti verso i Battaglioni sono solo formalmente notevoli data la certezza del riscuopo per molti già avvenuti; e teniamo a sottolineare il sempre maggiore utile della vendita di distintivi e medaglie, tanto più efficiente in quanto il relativo conto patrimoniale è ridotto a lire 1.

Il Comandante infine dà lettura del preventivo di cassa per l'anno XVIII che è approvato all'unanimità.

## Compiti del 10° in caso di emergenza

Il Comandante dopo aver rinnovato il suo ringraziamento ai presenti rileva che gli alpini sono pronti alla chiamata del Duce preparati nello spirito e fisicamente temprati — e rivendica al Decimo gran parte di questo merito. Egli ricorda che nella parziale mobilitazione del maggio scorso, per unanime attenzione dei capi, gli alpini che dettero migliore prova in funzioni di comando, furono quelli che rivestirono gradi nel Reggimento.

Nei giorni che seguiranno — quando la grande ora sarà scoccata e gli alpini del 10. — nella loro quasi totalità — avranno raggiunto i loro posti sulle Alpi — il nostro magnifico Reggimento non cesserà di funzionare; gli anziani ed i non idonei per i gloriosi segni delle precedenti guerre, pur non essendo più combattenti e continueranno l'opera con uguale passione — particolarmente nel campo assistenziale — per i combattenti e per le loro famiglie, secondo le direttive che saranno impartite.

Il Comandante chiude il rapporto con queste parole: «Il saluto al Re Imperatore ed al Duce».

## Onoranze a Picco

Il Comitato per le onoranze ad Alberto Picco ha ricevuto il 2 giugno, le maggiori personalità alpine convenute in Torino per l'Adunata, nei locali della scuola G. Casati, dove sono raccolti molti ricordi, cimeli, testimonianze, tributi di ammirazione per il fangoso che cadde a venti anni, il 16 giugno 1915 sulla vetta estrema del Monte Nero.

Il Comandante del 10. era rappresentato dalla Eccellenza il gen. di C. A. Ugo Pizzarello, Medaglia d'Onore. Visitati i gloriosi cimeli il gen. Pizzarello ha passato in rivista due belle «regioni di Battaglia»: «Alpina» e «Picco» che marzianamente hanno poi sfidato. Il prof. Sassi, direttore della Scuola, ha rivolto agli ospiti parole vibranti di fede a nome del Battaglione: «Il gen. Pizzarello suscitando vivo entusiasmo».

## 10° Reggimento alpini

ARM  
P. BERETTA  
Casa fondata nel 1840  
(Brescia) GARDONE V. I.  
Economici - Fini - Finissimi  
di Gran lusso a canne sovrapposte  
Cataloghi gratis

**Fucili per caccia e tiro**

Per gli iscritti al 10. Alpino:

1. Batt. «Aosta» - 1935	lire 3,15	2,65
2. Batt. «Spuga» - 1935	3,15	2,65
3. Batt. «Stevio» - 1935	3,15	2,65
4. Batt. «7 Comuni» - 1935	3,15	2,65
5. Batt. «Monera» - 1935	3,15	2,65
6. Batt. «Saluzzo» - seconda edizione - 1938	5,25	4,25
7. Batt. «M. Berio» - 1937	5,25	4,25
8. Batt. «Intra» - 1937	5,25	4,25
9. Batt. «Pieve di Teco» - 1938	4,20	3,20
10. Misto 1916 (Battaglioni «Argentera», «Monviso», «Morbegno», «Val Masino» - 1938	3,15	2,65
11. Batt. «Val Tagliamento» - 1939	3,15	2,65
12. Batt. «Val Cismon» - 1940	5,25	4,25

Tutti i volumi della Collana sono illustrati. Copertina accolorita di Novello. Alpini, artigiani, generi e chimici alpini possono avere i dodici volumi della Collana storica al prezzo di L. 38 in luogo di L. 47,25.

**"MOTO GUZZI,"**

La Soc. An. Moto Guzzi costruisce complessivamente N. 12 diversi tipi di motocicli e motorcini, da 250 e 500 cc. di cilindrata

**GOMME PIRELLI**

I prezzi indicati nel presente prospetto — specialissimi per i lettori de "L'Alpino" — sono ridotti fino ad un massimo del 50 per cento in confronto dei prezzi di copertina.

Per gli Amatori del Classico "TOSCANO".

**Sigaretto ROMA CENTESIMI 25**

**studio 42** la nuova Olivetti

Produzione in Italia di una macchina per scrivere

**REGGIANO · GORGONZOLA Locatelli** LAGRANDEMARCA

**LANIFICIO ROSSI SCHIO (VICENZA)**

Stabil. - SCHIO-ROCCHEFFE-PIEVELVICINO-TORREBELVICINO COCIGLIO - DUEVILLE - MAIANO VIC. - VICENZA - PIACENZA FUSI 120.000 - TELAI 2500 - OPERAI 9000

**PRODUZIONE**

Filati di lana e misti, pottinelli e cardati, per tessitura, per calze, maglierie, bonetterie, ecc. Tessuti di lana e misti, pottinelli e cardati unili e fantasia per uomo e donna

Panni militari - Fainri - Coperte Stamigne per bandiere

Per gli Amatori del Classico "TOSCANO".

**Sigaretto ROMA CENTESIMI 25**

**studio 42** la nuova Olivetti

Produzione in Italia di una macchina per scrivere

**REGGIANO · GORGONZOLA Locatelli** LAGRANDEMARCA

**LANIFICIO ROSSI SCHIO (VICENZA)**

Stabil. - SCHIO-ROCCHEFFE-PIEVELVICINO-TORREBELVICINO COCIGLIO - DUEVILLE - MAIANO VIC. - VICENZA - PIACENZA FUSI 120.000 - TELAI 2500 - OPERAI 9000

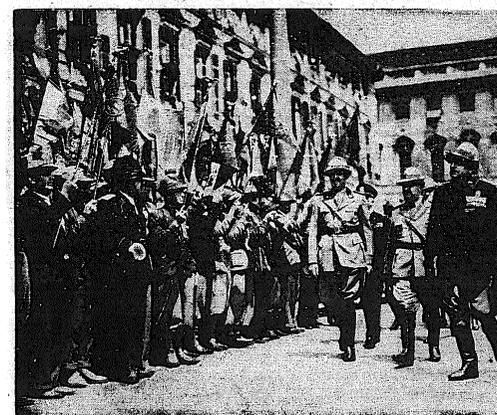
**PRODUZIONE**

Filati di lana e misti, pottinelli e cardati, per tessitura, per calze, maglierie, bonetterie, ecc. Tessuti di lana e misti, pottinelli e cardati unili e fantasia per uomo e donna

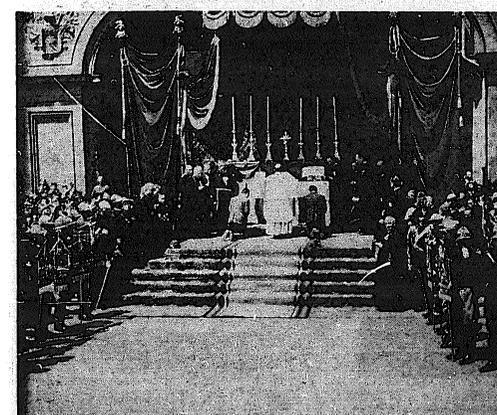
Panni militari - Fainri - Coperte Stamigne per bandiere



Il Principe di Piemonte, Augusto-Patruò del 10°, fra i Suoi Alpini, alla Gran Madre di Dio, per la benedizione dei Labari di Zona



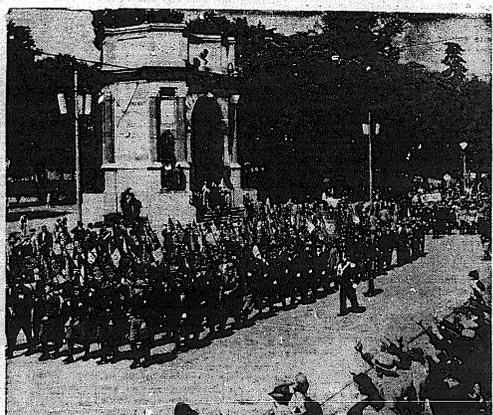
Il Colonnello degli Alpini Giovanni Host Venturi passa in rassegna le insegne di un Gruppo di battaglioni



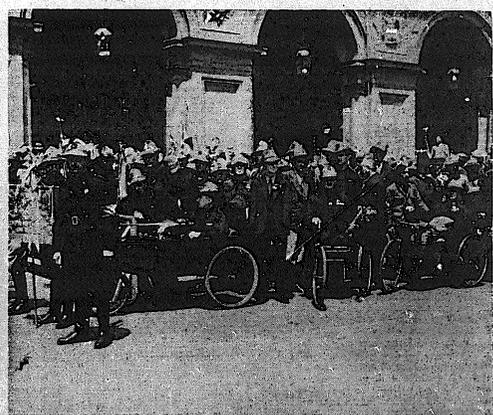
La Messa da Campo in Piazza San Carlo, celebrata dal cappellano del batt. «Torino» assistito da venti cappellani alpini della grande guerra



Il Lavoro del 10°, fiancheggiato dal Comandante Superiore delle Truppe Alpine e dal Comandante del Reggimento



I battaglioni del 3° sfilano in testa alle forze del 10°, al comando del ten. col. Maso Bisi - La massa imponente dei gagliardetti



Grandi mutilati: il primo a sinistra è il cap. prof. Francesco Bertone del batt. «Valusa», valente collaboratore de «L'Alpino»

# Pinin Lampugnani

Ha mollato la corda e, solo, è scappato via, dove lo aspettava il Carlo e dove unicamente poteva placarsi il suo dolore.

Dire il suo nome agli alpini ed alle guide della montagna era quella che pur non consentendo il quanto e il sesso greco faceva cinguettare fra nell'altipiano la più nobile e silenziosa delle passioni umane, — quella schiera di innamorati solitari e cruciali del Rosa e del Cervino, — e par in una parola, — e forse loro occhi si apriva un cielo di compassa solidarietà, e la fedeltà dello sguardo, abituato nei giorni delle vette orre e ghiacciate, si stemperava nel calore della più viva simpatia umana.

Dire il suo nome ai vecchi alpini del quarto e del quinto del 1915 e del 1916, dell'Ademello e del Castellaccio, del Lospodar e della Peger, dello Statuto e della Zadra, e si apriva al sorriso compiaciuto ed affettuoso anche le grinte più chiuse, nell'onda dei ricordi che il richiamo di una vita di montagna aveva fatto scendere nel cuore sbattecciando un suo compiacimento scosso l'ancor saldo compagno, come fu nelle loro parole.

Dire il suo nome a generazioni di alpini che ne ebbero la umanità e la simpatia, e che, in un momento di insegnamento, e nel generoso impeto dei giorni si scopriva quanto di loro stato profano avevano.

L'ultima tappa della Sua terribile opera esistenziale fu, fra le città dei Comuni, ma fu a Bergamo, come se fosse una po' fuori del mondo, e sentisse di non aver tempo di posarsi, e rimase fuori, appunto di Aosta e Colombo di Como. Vi si accede per un massiccio portale di verde «serpentina» levigato, dalle sobrie linee moderne che racchiude la porta in nocce massiccio fiammante scolpita. Uno spazioso corridoio porta alla sala dei cimeli, dalla quale, scendendo quattro gradini, si accede al «Sacario» al cui centro, di pianta quadrata, si erge un monolite di «serpentina» verde del peso di oltre 40 quintali, sul quale sono incise le cifre che documentano il valore ed il sacrificio del Reggimento 47000 mobilitati, 5955 caduti, 20245 feriti; l'Ordine Militare di Savoia, una Medaglia d'Oro e sei d'Argento al V. M. alla Bandiera del Reggimento; 8 Medaglie d'Oro, 832 d'Argento e 1130 di bronzo ai militari.

Alla cerimonia hanno partecipato autorità civili, militari e numerose rappresentanze di organizzazioni fasciste e costituzionali nonché una larga rappresentanza di congiunti di gloriosi Caduti del Reggimento e parenti di altri alpini nel Sacario è stato benedetto da S. E. mons. Carlo Imberti, Vescovo di Aosta.

Dopo il sacro rito, il Comandante del Reggimento, presente il Comandante della Divisione, rivolse alle truppe nobilissime parole, esaltando le tradizioni del 4 Alpini e riaffermando la fede invitta e l'ardimento che anima gli alpini oggi, come sempre, pronti a tutti i cimenti.

Alta cerimonia non mancò al Generale nello stesso cortile, dove, un anno addietro, la Duce passava l'ultimo giorno della sua vita, del 4 e la festa reggimentale si concludeva con l'assegnazione di premi agli alpini più meritevoli.

Fra i numerosi telegrammi di addio...

Orta Alpini attendeva, nell'ultima tappa di Intra che gli maturasse la passione ed essere intanto ben accettato ad un editore la ristampa di quel suo bellissimo libro, che era la cronaca nell'interpretazione della montagna al fratello Suro grande Guido Rey, che «Vette», punto d'arrivo, ed era stato sulle memorande ascensioni al Rosa ed al Cervino.

Ed altro forse sarebbe dovuto uscire, nei fatti, non avremmo desiderato da Pinin un libro su quella Sua guerra che gli aveva meritato anche una medaglia d'argento al valore, medaglia del '15 (cioè di quelle che Cadorna, ricordo, quando diceva con quella sua voce metallica: medaglia del '15, aveva l'aria di sottolinearne il particolare pregio per la parsimonia con la quale venivano date); medaglia che aveva concluso l'azione del 25 agosto del 1915 che aveva portato l'Altra tenente del Batt. «Val Camonica» lampugnani, alla testa della prima pattuglia della Centuria De Castellioni alla conquista del Castellaccio (m. 3078), con una delle prime operazioni di quella guerra di alta quota, somma di ardimentosa e mediata audacia e di perizia alpina, che portò tante volte gli alpini, uomini contro montagne, al superamento dell'oscebile e dell'inossabile.

Il ricordo di Lui è tornato, spontaneo e clamoroso dapprima, per nascere in un tono affettuosamente ac-

costato poi, in una adunata che facciamo l'altra domenica a Milano attorno al generale Barco.

L'oggetto del vecchio saluto generale aveva radunato mezzo del quarto e parecchi del quarto, e fra i molti, ignari che Pinin fosse da alcuni giorni morto, fu un obliquo di lui e perché mancava di tempo per suo generale. Egli era stato informato, e l'altro era giunto alla Sua casa due giorni dopo la morte ancora ignorata del pronome del con-

tempo, ed il povero Pinin aveva per la prima e per l'ultima volta «marcato visita» ed aveva mancato al suo appuntamento.

Ora Egli è lassù, nel piccolo campamento ai piedi del Monte Rosso, dove volle esser «colto accanto al figlio adorato, e Lo regala il silenzio di quella montagna che aveva avuto in Lui il poeta più puro ed il più ardente innamorato e lo con-

disce in eterno la sintonia estetica dei prati e delle nevi, delle cime e dei cieli.

RENZO BOCCARDI

## L'inaugurazione del nuovo Sacario del 4 alpini

AOSTA — Il 18 maggio, con austera cerimonia, il 4 Alpini ha inaugurato il nuovo Sacario di Aosta.

Il Sacario è stato costruito su disegno degli ingegneri italiani di Aosta e Colombo di Como. Vi si accede per un massiccio portale di verde «serpentina» levigato, dalle sobrie linee moderne che racchiude la porta in nocce massiccio fiammante scolpita. Uno spazioso corridoio porta alla sala dei cimeli, dalla quale, scendendo quattro gradini, si accede al «Sacario» al cui centro, di pianta quadrata, si erge un monolite di «serpentina» verde del peso di oltre 40 quintali, sul quale sono incise le cifre che documentano il valore ed il sacrificio del Reggimento 47000 mobilitati, 5955 caduti, 20245 feriti; l'Ordine Militare di Savoia, una Medaglia d'Oro e sei d'Argento al V. M. alla Bandiera del Reggimento; 8 Medaglie d'Oro, 832 d'Argento e 1130 di bronzo ai militari.

Alla cerimonia hanno partecipato autorità civili, militari e numerose rappresentanze di organizzazioni fasciste e costituzionali nonché una larga rappresentanza di congiunti di gloriosi Caduti del Reggimento e parenti di altri alpini nel Sacario è stato benedetto da S. E. mons. Carlo Imberti, Vescovo di Aosta.

Dopo il sacro rito, il Comandante del Reggimento, presente il Comandante della Divisione, rivolse alle truppe nobilissime parole, esaltando le tradizioni del 4 Alpini e riaffermando la fede invitta e l'ardimento che anima gli alpini oggi, come sempre, pronti a tutti i cimenti.

Alta cerimonia non mancò al Generale nello stesso cortile, dove, un anno addietro, la Duce passava l'ultimo giorno della sua vita, del 4 e la festa reggimentale si concludeva con l'assegnazione di premi agli alpini più meritevoli.

Fra i numerosi telegrammi di addio...

Orta Alpini attendeva, nell'ultima tappa di Intra che gli maturasse la passione ed essere intanto ben accettato ad un editore la ristampa di quel suo bellissimo libro, che era la cronaca nell'interpretazione della montagna al fratello Suro grande Guido Rey, che «Vette», punto d'arrivo, ed era stato sulle memorande ascensioni al Rosa ed al Cervino.

Ed altro forse sarebbe dovuto uscire, nei fatti, non avremmo desiderato da Pinin un libro su quella Sua guerra che gli aveva meritato anche una medaglia d'argento al valore, medaglia del '15 (cioè di quelle che Cadorna, ricordo, quando diceva con quella sua voce metallica: medaglia del '15, aveva l'aria di sottolinearne il particolare pregio per la parsimonia con la quale venivano date); medaglia che aveva concluso l'azione del 25 agosto del 1915 che aveva portato l'Altra tenente del Batt. «Val Camonica» lampugnani, alla testa della prima pattuglia della Centuria De Castellioni alla conquista del Castellaccio (m. 3078), con una delle prime operazioni di quella guerra di alta quota, somma di ardimentosa e mediata audacia e di perizia alpina, che portò tante volte gli alpini, uomini contro montagne, al superamento dell'oscebile e dell'inossabile.

Il ricordo di Lui è tornato, spontaneo e clamoroso dapprima, per nascere in un tono affettuosamente ac-

costato poi, in una adunata che facciamo l'altra domenica a Milano attorno al generale Barco.

L'oggetto del vecchio saluto generale aveva radunato mezzo del quarto e parecchi del quarto, e fra i molti, ignari che Pinin fosse da alcuni giorni morto, fu un obliquo di lui e perché mancava di tempo per suo generale. Egli era stato informato, e l'altro era giunto alla Sua casa due giorni dopo la morte ancora ignorata del pronome del con-

zione o di esaltazione delle glorie del Reggimento pervenuti da autorità, da antichi comandanti del Reggimento, da camerati del 10, e da singoli ufficiali ed ex combattenti, è pervenuto un magnifico telegramma del Duce che è stato comunicato agli alpini in armi, commossi e fieri per tanto onore.

«Ho preso visione del vostro telegamma col quale mi ricordate la mia visita al vostro Sacario Alpini. Considero quella fra le più illustri inaugurazioni del Sacario. Sono sicuro che il 4° sarà come sempre all'altezza delle sue tradizioni e il suo compit per ogni avvento. Fate conoscere questa mia lettera al Reggimento «Mussolini».

Dopo la lettura, il saluto al Re Imperatore ed il saluto al Duce hanno vibrato con più intenso amore e riaffermano ancora una volta che gli Alpini del 4, sono, come sempre, tutti pronti per ogni evento ovunque il Duce comandi.

All'elenco delle generose offerte pervenute al 4 Reggimento Alpini pubblicate nei numeri de «L'Alpino» del 15 aprile, 15 maggio e 1, giugno, si sono aggiunte le seguenti: Cons. Naz. comm. dott. Marechese Mario d'Avet, Comandante il Reparto Moschetti del Duce, e componenti L. 500, s. tenente Gerovasio Franco, San Severo di Foggia, L. 20; Battaglione biellese «Marin Cucco», Bollet. L. 300, ufficiali batt. «Duce» degli Abruzzi, L. 1000, Comando 12. Legione M.V.N. L. 100; comm. Mario Gallo e F.lli. Cossato (Biella), Bollet. L. 200; Cons. Naz. civ. di ex. Lionello Garbaccio, Messo S. Maria (Biella), L. 100.

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA e INVERNALE

75 Anni «Un felice così mi è apparso così, perché obbedisce il suo nome di cui non è mai stato privo»

40 Anni «Un felice così mi è apparso così, perché obbedisce il suo nome di cui non è mai stato privo»

CALVINO «Ritraggiare i vostri capelli per un popolare dei miei compagni»

PAGAMENTO DOPO IL RICEVUTO Non perdete tempo. Inviate con stesso il vostro ordine a: KINO, Paraggio, 10

Gabinetto medico per la cura delle DISFUNZIONI SESSUALI Grand'Uff. Dott. CARLETTI Bologna - Piazza Sallustiana, 12 - Roma Consultazioni: 8-12 e 16-18 - Ieri 8-11 (Per informazioni scrivere)

ISTITUTO PER LE CESSIONI DEL QUINTO ROMA - Via Bergamo, 45 - ROMA

B.P.D. POLVERI e CARTUCCE Universal VICTORIA DA CACCIA e DA TIRO S.4

È soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria

I TESSUTI MARZOTTO ed i TESSUTI POLO INATTACCABILI DALLE TARME

Tessuti Marzotto ed i tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO di VALDAGNO hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimoso

CASA VINCIGLIA BARONE RICASOLI FIRENZE

pubblicità

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA e INVERNALE

75 Anni «Un felice così mi è apparso così, perché obbedisce il suo nome di cui non è mai stato privo»

40 Anni «Un felice così mi è apparso così, perché obbedisce il suo nome di cui non è mai stato privo»

CALVINO «Ritraggiare i vostri capelli per un popolare dei miei compagni»

PAGAMENTO DOPO IL RICEVUTO Non perdete tempo. Inviate con stesso il vostro ordine a: KINO, Paraggio, 10

Gabinetto medico per la cura delle DISFUNZIONI SESSUALI Grand'Uff. Dott. CARLETTI Bologna - Piazza Sallustiana, 12 - Roma Consultazioni: 8-12 e 16-18 - Ieri 8-11 (Per informazioni scrivere)

ISTITUTO PER LE CESSIONI DEL QUINTO ROMA - Via Bergamo, 45 - ROMA

B.P.D. POLVERI e CARTUCCE Universal VICTORIA DA CACCIA e DA TIRO S.4

È soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria

I TESSUTI MARZOTTO ed i TESSUTI POLO INATTACCABILI DALLE TARME

Tessuti Marzotto ed i tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO di VALDAGNO hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimoso

CASA VINCIGLIA BARONE RICASOLI FIRENZE

pubblicità

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA e INVERNALE

75 Anni «Un felice così mi è apparso così, perché obbedisce il suo nome di cui non è mai stato privo»

40 Anni «Un felice così mi è apparso così, perché obbedisce il suo nome di cui non è mai stato privo»

CALVINO «Ritraggiare i vostri capelli per un popolare dei miei compagni»

PAGAMENTO DOPO IL RICEVUTO Non perdete tempo. Inviate con stesso il vostro ordine a: KINO, Paraggio, 10

Gabinetto medico per la cura delle DISFUNZIONI SESSUALI Grand'Uff. Dott. CARLETTI Bologna - Piazza Sallustiana, 12 - Roma Consultazioni: 8-12 e 16-18 - Ieri 8-11 (Per informazioni scrivere)

ISTITUTO PER LE CESSIONI DEL QUINTO ROMA - Via Bergamo, 45 - ROMA

B.P.D. POLVERI e CARTUCCE Universal VICTORIA DA CACCIA e DA TIRO S.4

È soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria

I TESSUTI MARZOTTO ed i TESSUTI POLO INATTACCABILI DALLE TARME

Tessuti Marzotto ed i tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO di VALDAGNO hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimoso

CASA VINCIGLIA BARONE RICASOLI FIRENZE

pubblicità

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA e INVERNALE

75 Anni «Un felice così mi è apparso così, perché obbedisce il suo nome di cui non è mai stato privo»

40 Anni «Un felice così mi è apparso così, perché obbedisce il suo nome di cui non è mai stato privo»

CALVINO «Ritraggiare i vostri capelli per un popolare dei miei compagni»

PAGAMENTO DOPO IL RICEVUTO Non perdete tempo. Inviate con stesso il vostro ordine a: KINO, Paraggio, 10

Gabinetto medico per la cura delle DISFUNZIONI SESSUALI Grand'Uff. Dott. CARLETTI Bologna - Piazza Sallustiana, 12 - Roma Consultazioni: 8-12 e 16-18 - Ieri 8-11 (Per informazioni scrivere)

ISTITUTO PER LE CESSIONI DEL QUINTO ROMA - Via Bergamo, 45 - ROMA

B.P.D. POLVERI e CARTUCCE Universal VICTORIA DA CACCIA e DA TIRO S.4

È soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria

I TESSUTI MARZOTTO ed i TESSUTI POLO INATTACCABILI DALLE TARME

Tessuti Marzotto ed i tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO di VALDAGNO hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimoso

CASA VINCIGLIA BARONE RICASOLI FIRENZE

pubblicità

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA e INVERNALE

75 Anni «Un felice così mi è apparso così, perché obbedisce il suo nome di cui non è mai stato privo»

40 Anni «Un felice così mi è apparso così, perché obbedisce il suo nome di cui non è mai stato privo»

CALVINO «Ritraggiare i vostri capelli per un popolare dei miei compagni»

PAGAMENTO DOPO IL RICEVUTO Non perdete tempo. Inviate con stesso il vostro ordine a: KINO, Paraggio, 10

Gabinetto medico per la cura delle DISFUNZIONI SESSUALI Grand'Uff. Dott. CARLETTI Bologna - Piazza Sallustiana, 12 - Roma Consultazioni: 8-12 e 16-18 - Ieri 8-11 (Per informazioni scrivere)

ISTITUTO PER LE CESSIONI DEL QUINTO ROMA - Via Bergamo, 45 - ROMA

B.P.D. POLVERI e CARTUCCE Universal VICTORIA DA CACCIA e DA TIRO S.4

È soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria

I TESSUTI MARZOTTO ed i TESSUTI POLO INATTACCABILI DALLE TARME

Tessuti Marzotto ed i tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO di VALDAGNO hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimoso

CASA VINCIGLIA BARONE RICASOLI FIRENZE

pubblicità

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA e INVERNALE

75 Anni «Un felice così mi è apparso così, perché obbedisce il suo nome di cui non è mai stato privo»

40 Anni «Un felice così mi è apparso così, perché obbedisce il suo nome di cui non è mai stato privo»

CALVINO «Ritraggiare i vostri capelli per un popolare dei miei compagni»

PAGAMENTO DOPO IL RICEVUTO Non perdete tempo. Inviate con stesso il vostro ordine a: KINO, Paraggio, 10

Gabinetto medico per la cura delle DISFUNZIONI SESSUALI Grand'Uff. Dott. CARLETTI Bologna - Piazza Sallustiana, 12 - Roma Consultazioni: 8-12 e 16-18 - Ieri 8-11 (Per informazioni scrivere)

ISTITUTO PER LE CESSIONI DEL QUINTO ROMA - Via Bergamo, 45 - ROMA

B.P.D. POLVERI e CARTUCCE Universal VICTORIA DA CACCIA e DA TIRO S.4

È soddisfazione e fierezza d'italiano vestire i panni fabbricati in Patria

I TESSUTI MARZOTTO ed i TESSUTI POLO INATTACCABILI DALLE TARME

Tessuti Marzotto ed i tessuti Polo, prodotto del LANIFICIO V. E. MARZOTTO di VALDAGNO hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimoso

CASA VINCIGLIA BARONE RICASOLI FIRENZE

pubblicità

pubblicità

pubblicità

pubblicità

pubblicità

pubblicità

pubblicità

pubblicità